

Pensione a 64 anni, costi alle stelle

Previsto un incremento tra 120mila e 160mila unità che costerà lo 0,3% di Pil Longobardi, **Unimpresa**: «Indirizzare le risorse verso ciò che genera crescita»

Roma Nei prossimi cinque anni, l'introduzione di una riforma che abbassi l'età pensionabile a 64 anni per tutti comporterebbe un impatto economico rilevante e immediato per la finanza pubblica. L'incremento del numero di nuovi pensionati, stimabile tra 120mila e 160mila unità aggiuntive all'anno, determinerebbe un aumento della spesa pensionistica pari a circa 0,3 punti percentuali di Pil già nel primo anno di applicazione, con una tendenza progressiva che porterebbe l'incidenza sul Pil dal 15,3% previsto per il 2025 al 16,2% entro il 2030, rispetto al 15,7% a normativa vigente. In valori assoluti, ciò si tradurrebbe in una maggiore spesa cumulata di circa 40 miliardi di euro nel quinquennio 2025-2029, ai prezzi costanti. È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di **Unimpresa**, secondo cui la differenza si manterrebbe stabile intorno a 0,5 punti percentuali di Pil anche nel lungo periodo, con una spesa al 2070 pari al 14,5% del Pil nel nuovo scenario, rispetto al 14% a legislazione invariata.

L'effetto cumulato di questo scostamento tra il 2025 e il 2045 ammonterebbe, in termini nominali ai prezzi 2020, a circa 160-180 miliardi di euro di maggiore esborso complessivo. L'aggravio inciderebbe strutturalmen-

te sull'indebitamento netto, mettendo sotto pressione il bilancio dello Stato proprio in una fase in cui si prevede una riduzione graduale del deficit e un rientro sotto la soglia del 3% nel medio periodo. Contestualmente, il minor gettito contributivo legato all'uscita anticipata di una quota consistente di lavoratori ridurrebbe la capacità del sistema previdenziale di autofinanziarsi, ampliando ulteriormente il fabbisogno da coprire con risorse generali. Nel primo quinquennio di applicazione, la riforma genererebbe uno squilibrio immediato e crescente, rendendo necessarie misure correttive o compensative per evitarne l'insostenibilità. «L'idea di abbassare l'età pensionabile a 64 anni per tutti va considerata con grande attenzione, soprattutto alla luce dei conti pubblici e dell'equilibrio previdenziale. Ogni scelta ha un costo e richiede responsabilità. In un momento in cui il Paese ha bisogno di rilanciare gli investimenti, sostenere le imprese e rafforzare l'occupazione giovanile, è fondamentale indirizzare le risorse pubbliche verso ciò che genera crescita. Non possiamo permetterci scelte miopi che rischiano di compromettere la sostenibilità finanziaria e penalizzare le nuove generazioni», commenta il presidente di **Unimpresa**, Paolo Longobardi.



Paolo Longobardi presidente di **Unimpresa**



La tendenza progressiva porterebbe l'incidenza sul Pil dal 15,3% previsto per il 2025 al 16,2% entro il 2030 rispetto al 15,7% a normativa vigente

